

IL CASO**Fiocco ribadisce: «Lavoratore malato poco aiutato dall'Usl»**

FELTRE

Non si placa la querelle fra Usl e sindacato Cgil Funzione pubblica sul caso del lavoratore con un tumore. Andrea Fiocco è convinto non ci sia stata disponibilità ad aiutare il dipendente, e sostiene di aver cercato il dialogo con la direzione dell'Usl sul caso specifico. Ora sta valutando con un legale «se si sia configurato un caso di discriminazione nei confronti di un lavoratore malato». «Il lavoratore, appena appresa la condizione di malato oncologico, ha comunicato l'intenzione di effettuare la radioterapia continuando a lavorare», premette Fiocco. «In una prima fase, la direzione si era dimostrata disponibile a far lavorare il dipendente sempre di pomeriggio, quindi senza turni mattutini, poiché la radioterapia era prevista per il mattino. Ma con l'approssimarsi del periodo di terapia, la disponibilità a fare turni pomeridiani è venuta meno. Al lavoratore che doveva sottoporsi a radioterapia, è stata prospettata come unica alternativa, nei giorni in cui avrebbe avuto il turno mattutino, di lavorare di pomeriggio

in una attività completamente nuova, che non conosceva e che temeva di non avere il tempo di apprendere. La possibilità di fare tutti i pomeriggi sempre nel servizio di appartenenza sembrava impraticabile, quindi il lavoratore è stato costretto a lavorare, staccando dal lavoro durante la mattinata, con permessi per motivi personali».

Per il segretario Fiocco il dipendente, dunque, non sarebbe stato aiutato: «La cosa più semplice era fargli lavorare tutti i pomeriggi (stiamo parlando di un periodo di sole sette settimane); invece l'impressione è che si sia voluto tutelare chi avrebbe perso l'indennità di doppio turno, per soli due mesi. Il fatto di essere spostato, al rientro da Belluno dopo la seduta radioterapica ("variante organizzativa" la chiama la direzione Usl), è stato vissuto ovviamente dal lavoratore come vessatorio». Il consiglio che più di frequente il dipendente si sarebbe sentito dire sentito dai suoi interlocutori istituzionali è stato: "Vai in malattia", «non sembra questa una grande alternativa alla sua voglia di lavorare», conclude Fiocco. (l.m.)